

AMICI DEL

pellegrinaggio

anno XVI · n. 1 aprile 2006

*“All’inizio dell’essere cristiano
non c’è una decisione etica
o una grande idea, bensì
l’incontro con un avvenimento,
con una Persona, che dà alla vita
un nuovo orizzonte
e con ciò la direzione decisiva”.*

Benedetto XVI
Lettera Enciclica “Deus Caritas Est”

**28° PELLEGRINAGGIO
A PIEDI MACERATA · LORETO**
sabato 10 giugno 2006 · ore 20,30
stadio Helvia Recina · Macerata



vagliate ogni cosa e trattenete il valore

Con grande gioia annunciamo il ventottesimo Pellegrinaggio: sabato 10 giugno 2006 alle 20,30 ci troveremo tutti allo stadio Helvia Recina di Macerata per riprendere insieme il cammino notturno verso la Santa Casa di Loreto.

Il tema scelto per questa edizione ripropone la sfida di San Paolo: ogni cosa, ogni fatto che accade, ogni persona, ogni cultura, ogni spunto umano mi interessa, perché ha un riverbero di verità. Nell'enciclica "*Deus caritas est*" Papa Benedetto XVI scrive: "Se nella mia vita tralascio completamente l'attenzione per l'altro, volendo essere solamente "pio" e compiere i miei "*doveri religiosi*", allora si inaridisce anche il rapporto con Dio". Il Pellegrinaggio si è sempre caratterizzato per questo essere non un "*dovere religioso*", ma un'esperienza di apertura e di paragone con ogni esperienza umana, personale, sociale. Il ragazzo che frequenta la discoteca, lo sportivo, l'espone di altre religioni, il carcerato, il politico: è un invito rivolto a tutti a scommettere sul fatto che la vita, così apparentemente piena di contraddizioni, ha un significato, che si rende presente, incontrabile, a me, a te, in una notte precisa, in un momento preciso. Dall'incontro con questo fatto nasce una baldanza ingenua, che non solo non ha paura, ma ha l'esigenza di un confronto con tutto. Come scriveva don Giussani: "*siccome io sono parte della realtà di Cristo, guardo le montagne, la mattina e la sera, tutta la realtà, innanzitutto cercando, in ogni cosa che vedo, la radice ultima*" (cfr. *Generare Tracce nella storia del Mondo*, Rizzoli, 1998, p. 158).

Nel prossimo Pellegrinaggio, accogliendo l'invito del Papa, in modo particolare pregheremo per **la pace nel mondo**.

Mentre scriviamo queste righe la violenza terribile del terrorismo impugna le sue armi cruente uccidendo don Andrea Santoro in Turchia, tanti innocenti, soprattutto cristiani, in Nigeria, in Iraq e in tante parti del mondo. Con il Papa, in questo Pellegrinaggio vogliamo gridare a tutti che per favorire la pace e la comprensione tra i popoli e tra gli uomini è necessario e urgente che le religioni e i loro simboli siano rispettati e che i credenti non formino oggetto di provocazioni che feriscono i loro sentimenti religiosi; nello stesso tempo, l'intolleranza e la violenza non possono mai giustificarsi come risposte alle offese, anche perché ciò avviene per fini estranei alla religione (cfr. Discorso all'Ambasciatore del Marocco presso la Santa Sede, 20 febbraio 2006).

Quest'anno il Pellegrinaggio si terrà la settimana successiva al **grande raduno del 3 giugno** convocato da Papa Benedetto XVI a Roma con tutti i movimenti, gruppi e associazioni laicali. Sarà allora la prima occasione per riprendere e sperimentare quello che ci dirà questo gran-

de Papa e per tale motivo abbiamo invitato a celebrare la Santa Messa all'inizio del cammino S.E. Mons. Stanisław Ryłko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, a cui abbiamo rivolto alcune domande (pag. 5). Siamo anche grati a S.E. mons. Giuseppe Betori, Segretario Generale della CEI, per averci concesso un'intervista per introdurci al tema del grande raduno di Verona del prossimo ottobre 2006 (pag. 7).

Rinnoviamo allora l'invito a tutti con grande semplicità, ma anche con entusiasmo e baldanza, a camminare con noi, a lasciarsi incuriosire da questo gesto così insolito, ma così ricco di fascino, e anche ad estendere questo invito a chiunque, senza paure ed esitazioni.



sommario

EDITORIALE 3
VAGLIATE OGNI COSA
E TRATTENETE IL VALORE

di Ermanno Calzolaio

INTERVISTA 4
S.E. MONS. STANISŁAW RYŁKO
AL 28° PELLEGRINAGGIO

a cura di Giuseppe Luppino

PRIMO PIANO 7
intervista a Mons. Giuseppe Betori
"TESTIMONI DI GESU' RISORTO,
SPERANZA DEL MONDO"

a cura di Giuseppe Luppino

TEMA 9
"UN APPROCCIO CRITICO
ALLA REALTA'"

di Maria Chiara Pignoloni e Veronica Santori

TESTIMONIANZA 10
IL PELLEGRINAGGIO "NOSTALGIA
DI SEMPLICITA' E VERITA'"

di Marina Ricci

FIACCOLA 11
LA FIACCOLA DELLA PACE

di don Paolo Giulietti

NEWS / INFO / UTILITY 12
IL PELLEGRINAGGIO E'
UN GESTO DI TUTTI E DOMANDA
IL COINVOLGIMENTO DI TUTTI!

VETRINA 14
IMMAGINI DAL
XXVII PELLEGRINAGGIO

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO anno XIV · aprile 2006

Periodico semestrale di proprietà
dell'Ass. "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"
Reg. al tribunale di Macerata 344/92
Spedizione in abbonamento postale 50%

amministrazione e redazione:
piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata
tel. 0733 236401 · fax. 0733 234786

direttore responsabile:
Nicola Bonaduce

vice direttore:
Sandro Petrucci

collaboratori:
Ermanno Calzolaio, Giuseppe Luppino,
Simona Meschini, Loretta Marozzi,
Veronica Santori, Maria Chiara Pignoloni,
Matteo Romoli.

foto:
M. Giacinti, M. Calavita, S. Migani,
R. Emiliani, C. Gentili, F. Tomassini,
A. Tabocchini.

ideazione grafica e impaginazione:
Bruno Monaco · Rimini/Milano
Bruno Monaco, Sara Zavalloni

stampa:
Tecnostampa · Loreto

riservatezza dei dati personali:
Chi non intendesse essere compreso tra i destinatari
della rivista può segnalare la propria richiesta di
cancellazione dall'indirizzo con una semplice
comunicazione (tel 0733 236401 · fax 0733 234786)
o scrivendo all'Associazione "Comitato Pellegrinaggio
a Loreto", piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata.

**Per sostenere economicamente
il Pellegrinaggio ccp 10445625
intestato a: Associazione "Comitato
Pellegrinaggio a piedi a Loreto"
piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata**

a cura di Giuseppe Luppino

S.E. Mons. Stanisław Rylko al 28° pellegrinaggio

A presiedere la celebrazione eucaristica del 28° Pellegrinaggio sarà l'Arcivescovo Mons. Stanisław Rylko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici.

Il Pellegrinaggio si svolgerà ad una sola settimana dall'incontro che il Santo Padre avrà a Roma, il 3 giugno, con i movimenti ecclesiali e costituirà, quindi, la prima occasione per diffondere il suo messaggio dopo il grande evento. Anche per questo motivo abbiamo invitato Mons. Rylko, che riporterà ai partecipanti al Pellegrinaggio la viva eco di quanto accadrà a Roma.

Mons. Rylko è affezionatissimo al nostro Pellegrinaggio, tanto che ben tre sono state le occasioni in cui egli vi ha preso parte: nel 1989, nel '90 e nel '91.

Il Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici assiste il Sommo Pontefice in tutte le questioni che riguardano il contributo che i fedeli laici danno alla vita e alla missione della Chiesa, sia come singoli sia attraverso le diverse forme di aggregazione che sono nate e continuamente sorgono nella Chiesa.

L'origine del Pontificio Consiglio per i Laici risale ad una proposta formulata nel decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici (cfr. *Apostolicam actuositatem*, n. 26). La sua nascita ufficiale è sancita da Paolo VI il 6 gennaio 1967 con il motuproprio *Catholicam Christi Ecclesiam*.

A dieci anni dalla sua nascita, il 10 dicembre 1976, con un altro motuproprio, *l'Apostolatus peragendi*, lo stesso Paolo VI riformava il Consiglio, annoverandolo tra i dicasteri perma-



nenti della Curia romana. Cresciuto «in esperienza e maturità», visti i «segni evidenti di un servizio fedele, dell'importanza dei suoi compiti per la vita della Chiesa e il ministero del Papa», Giovanni Paolo II - che, da arcivescovo di Cracovia, ne fu per anni consultore - non cessa di incoraggiarlo, riconfermandolo nell'esercizio delle responsabilità che gli sono proprie.

La sua struttura e le sue competenze sono state poi definite nelle loro linee essenziali dalla costituzione apostolica *Pastor bonus* del 28 giugno 1988, che è il documento con cui Giovanni Paolo II ha tracciato la nuova fisionomia della Curia Romana.

La costituzione *Pastor bonus* precisa, tra le altre cose, che «nell'ambito della

propria competenza il Consiglio tratta tutto quanto concerne le associazioni laicali dei fedeli; erige poi quelle che hanno un carattere internazionale e ne approva o riconosce gli statuti...» (art. 134).

Il Pontificio Consiglio per i Laici è guidato da un *Presidente*, assistito da un *Segretario*. Attuale Presidente è, appunto, l'Arcivescovo Mons. Stanisław Rylko (Polonia); il Segretario è il Vescovo tedesco Mons. Josef Clemens. A loro si affianca un *Sotto-Segretario*, attualmente l'uruguayano prof. Guzmán Carriquiry.

Nato in Andrychow (Polonia) il 4.7.1945, Stanisław Rylko è ordinato sacerdote nell'arcidiocesi di Cracovia nel 1969; dal 1972 al 1978 studia presso la Pontificia Università Gregoriana e dal 1978 al 1987 è docente di teologia pastorale alla Pontificia Accademia teologica di Cracovia e vice-Rettore del seminario Maggiore dell'arcidiocesi. Dal 1987 al 1993 è responsabile della Sezione Giovani del Pontificio Consiglio per i Laici; dal 1993 al 1995 è Ufficiale della segreteria di Stato. È eletto Vescovo il 20.12.1995 e da quella data assume la carica di segretario del Pontificio Consiglio per i Laici. Con decreto del 4.10.2003 viene nominato Arcivescovo e Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici.

Come Comitato, l'abbiamo incontrato nel suo ufficio di Roma e, per l'occasione, ci ha rilasciato una bellissima intervista che qui pubblichiamo in via del tutto esclusiva. Lo ringraziamo di tutto cuore per la disponibilità.



Il Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto è proposto dal Movimento Comunione e Liberazione, in pieno accordo con le Diocesi di Macerata e di Loreto. Dalla prima edizione è senza dubbio cresciuta l'unità con movimenti, associazioni, gruppi parrocchiali e in tanti si coinvolgono nella collaborazione per i vari servizi, nei canti, nelle testimonianze. Per Lei, anche in qualità di Presidente del Pontificio consiglio per i laici, cosa significa intervenire ad un gesto come questo, che avverrà poi ad una settimana dal grande raduno dei movimenti a Roma con il Papa? E che cosa si aspetta dall'esperienza del Pellegrinaggio?

Intervenire al Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto è prendere parte a una manifestazione che nel corso de-

gli anni è diventata una grande esperienza di comunione ecclesiale, con la partecipazione di diversi altri gruppi e movimenti, un gesto che ha aiutato giovani e adulti a crescere nell'amore alla Chiesa e nella consapevolezza di esserne parte integrante. Per molte persone ha significato comprendere che l'adesione alla fede deve concretizzarsi in un cambiamento di vita. Per molti ha rappresentato l'inizio di un nuovo modo di domandare e di esprimere la fede che si impara alla scuola di Maria. In Lei, creatura come noi, si è compiuto ciò che a tutti gli uomini è promesso. A Lei, «fontana vivace» di speranza, ci affidiamo in tutte le difficoltà del presente e nei possibili timori per il futuro. In questo senso desidererei che questa edizione del Pellegrinaggio fosse l'occasione per

ringraziare Maria dei doni ricevuti dalla Chiesa nella persona del Successore di Pietro, in particolare per l'incontro di Benedetto XVI con i movimenti ecclesiali e le nuove comunità in piazza San Pietro il 3 giugno prossimo, vigilia di Pentecoste.

Il Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto è alla 28° edizione e, ogni anno, cresce il numero di persone che vi partecipano, giovani e meno giovani, credenti e non. Abbiamo superato cifre come 60.000 partecipanti e, all'arrivo a Loreto, oltre 10.000 intenzioni di preghiera vengono raccolte e presentate alla Madonna. Non è una semplice "marcia" e chi viene resta colpito dal silenzio, dal fatto che vi è una guida continua durante il cammino, dall'ordine, dalla profondità



verso il IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona

"testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo"

Intervista a Mons. Giuseppe Betori

1. Tra le intenzioni di preghiera della 28^a edizione del Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto, che ci sarà il 10 giugno p.v., abbiamo voluto inserire anche il IV Convegno ecclesiale Nazionale grande evento di Verona dell'ottobre prossimo.

sto e a diventare ogni giorno cristiani, nelle parrocchie come attraverso le associazioni e i movimenti; percorsi che, al contempo, attraversino l'esistenza di ogni uomo e di ogni donna nelle sue strutture elementari. È indicativo come tutto ciò emerga come il tessuto connettivo del IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, che ci propone una strada lungo la quale – come emerge dal titolo stesso "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo" – incontriamo le pietre miliari del cammino cristiano: la persona di Gesù, il Risorto vivente in mezzo a noi; il mondo, nella concreta svolta culturale di cui noi stessi siamo protagonisti; le attese di questo mondo, che il Vangelo discerne e apre alla speranza che viene da Dio; l'impegno dei fedeli cristiani, in particolare dei laici, ad essere testimoni credibili del Risorto mediante una vita rinnovata e capace di rinnovare il mondo.

Tra i molteplici indicatori che evidenziano, inoltre, uno sguardo di fiducia nel futuro e danno spessore alla speranza, vorrei porre anche il **desiderio di autenticità**. I vescovi italiani, negli Orientamenti pastorali per questo decennio, lo pongono come una grande opportunità da cui partire per "dare risposte vere e profonde alla ricerca di significato che abita le nostre vite" (CVMC, 37). E ancora, il **desiderio di 'prossimità'**: gli occhi dei nostri contemporanei, si legge sempre negli orientamenti pastorali, continuano a dischiudersi sull'altro, specie su chi è sofferente e bisognoso, e questo è un motivo di grande speranza, a condizione che il rispetto delle identità culturali non tralasci l'attenzione alla verità. In tutto questo la prospettiva

della speranza è centrale. In essa si evidenzia che il Vangelo è sì risposta alle contraddizioni, ai bisogni e alle attese dell'uomo contemporaneo, ma soprattutto opera una radicale novità – nel senso di un ritorno alla radice della nostra esistenza, modellata da Dio a sua immagine – nel vissuto dei singoli e, per loro tramite, della società. Essendo poi in tema di pellegrinaggio, mi piace vedere e sentire l'avvicinamento delle Chiese in Italia come un grande movimento di pellegrini in viaggio verso Verona, con la consapevolezza di una fatica da compiere, ma anche di una meta che orienta e dà forza. Il termine "pellegrinaggio" afferma il primato della spiritualità, rimanda alla Parola di Dio e alla preghiera.

2. Al pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto cresce, ogni anno, il numero di persone che vi partecipano, credenti e non. La realtà italiana registra un fatto nuovo: l'emergere di significativi fermenti nel mondo laico non credente "che rafforza – per dirla con la parole del Card. Camillo Ruini – il nuovo interesse religioso già in atto e gli dà una precisa caratterizzazione identitaria". Nonostante i rigurgiti di anticlericalismo, questi fermenti possono preludere a una nuova concezione della laicità?

La rinnovata ricerca di senso, che nel nostro Paese sta riavvicinando molti uomini e donne all'esperienza religiosa, e in particolare a Gesù Cristo, più che di un "risveglio religioso" è indice

e decisione della proposta. Secondo Lei cosa muove tutte queste persone? Che cosa significa, secondo Lei, un gesto come il Pellegrinaggio per la Chiesa in Italia e nel mondo in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo?

Da sempre gli uomini, in particolare i giovani, sono alla ricerca e in attesa di un senso profondo e bello per la propria esistenza. Camminare tutta la notte, pregare recitando il Rosario che scandisce il ritmo delle ore che si susseguono, osservare il silenzio obbedendo alle indicazioni di chi guida... Tutto questo fa del pellegrinaggio una proposta esigente che impegna il corpo e l'anima nel santo viaggio verso Dio. Un sacrificio che chi vi partecipa accetta volentieri perché parte di un gesto che esprime l'adesione ad una esperienza avvertita come positiva e bella da vivere. Inoltre si cammina con un popolo al quale si sente di appartenere e che è accomunato dalla volontà di seguire Cristo. La scoperta di far parte del popolo di Dio, di essere numerosi ed essere insieme per lo stesso scopo alimenta e sostiene la convinzione personale dandole al tempo stesso forma e visibilità. Pertanto il pellegrinaggio - gesto di devozione profondamente radicato nell'animo del popolo cristiano - oltre ad essere un gesto paradigmatico di Chiesa come popolo in cammino è la testimonianza persuasiva di una fede vissuta nella sua dimensione sociale e pubblica e in questo senso va contro la tendenza della cultura moderna di ridurre la fede a un fatto strettamente privato.

Approfitto di questa domanda per fare i miei complimenti agli organizzatori del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto per la qualità e la profondità della proposta fatta ai pellegrini e per le modalità realizzative dell'intero gesto. E lo dico per averne fatto esperienza personale, avendo preso parte a ben tre edizioni del Pellegrinaggio!

Da sempre i temi che proponiamo sono legati al magistero del Papa e alla Giornata Mondiale della Gioventù. Inoltre, per questa edizione, il Co-

mitato ha ripreso il versetto paolino «Vagliate ogni cosa e trattenete il valore» (1 Ts 5,21), evocata da don Luigi Giussani in "Generare Tracce nella storia del Mondo". Questo tema richiama alla grande emergenza dell'educazione come capacità critica di introdursi alla conoscenza del reale. Quali riflessioni le ispira tutto questo? E che indicazioni può offrire in preparazione al 28° Pellegrinaggio?

Il tema di questa edizione tocca il punto nevralgico dell'odierno contesto mondiale, vale a dire la capacità o meno di saper educare le nuove generazioni. Viviamo sempre più in un mondo che, negando la possibilità dell'uomo di conoscere la verità, ridotta ormai a "opinione", si trova a fare i conti con una vera e propria emergenza educativa. La diffusa tendenza al relativismo, allo scetticismo, al nichilismo, rischia di estinguere i desideri e le speranze soprattutto delle nuove generazioni. Il Santo Padre Benedetto XVI con sempre più insisten-



za richiama la Chiesa e il mondo sui pericoli insiti in questa impostazione antropocentrica e immanentista. Da questo punto di vista il Pellegrinaggio può lanciare un messaggio forte di speranza. Infatti, nell'intenzione profonda del nostro camminare – quella di seguire Cristo, scoperto come la risposta più corrispondente alle esigenze del cuore – si vuole esprimere dove la nostra persona trova il suo compimento e la sua pace. Come disse il compianto Giovanni Paolo II nel 1993, alla partenza della XVI edizione, «nel momento in cui [ci si] dispone al [vostro] pellegrinaggio da Macerata a Loreto, la liturgia orienta il nostro pensiero verso quella Via che è il prototipo di ogni pellegrinaggio dell'uomo. [...] Questa Via è Cristo. Egli è la Via perché è la Verità ed è la Vita» (Insegnamenti, XVI/1 [1993], p. 1592 ss).



Il Pellegrinaggio, poi, si svolgerà ad una settimana da un altro momento importante per la Chiesa: il raduno dei Movimenti a Roma con il Santo Padre. Quali segni positivi vede oggi nella Chiesa e nella società italiana, guardando i quali l'uomo del nostro tempo possa fondare adeguatamente la propria speranza?

Il primo segno è che la Chiesa non si rinchiude in se stessa, cioè in un'intransigente difesa della propria identità, ma vuole spendersi dentro la storia. La Chiesa italiana osa pensare in termini progettuali, per promuovere percorsi nuovi che aiutino ad incontrare Cri-



di un riscoperto anelito alla trascendenza. Questo è un bene. Oggi, infatti, ci troviamo a doverci **confrontare con una cultura pubblica** che spesso, **dimentica delle radici cristiane**, si contrappone, talora con superficialità altre volte con supponenza, a tali radici. Questo accade nelle forme più esplicitamente nichilistiche, negando cioè - in sede culturale e di costume - ogni riferimento trascendente; come nelle forme politicamente più divulgate, richiamandosi a qualche parziale e dunque inaccettabile carta di valori. È in questa visuale che ci sentiamo particolarmente impegnati nel rivendicare il patrimonio di fede cristiano, come fattore culturale ineliminabile dall'identità del nostro popolo; e nel riproporne la vitalità oggi, come apporto da tutti condivisibile di piena umanizzazione per la persona e per la società. Il dinamismo

partecipi tutti, credenti e non credenti, del grande dono che per tutti è il Vangelo e l'immagine di uomo e di mondo che da esso discende.

3. *La storia contemporanea documentata che spesso la speranza, quando è stata frutto di un progetto dell'uomo, si è trasformata in sogno utopico e,*



naggio a piedi da Macerata a Loreto, quest'anno alla sua 28a edizione, è una forte convocazione per credenti e cercatori dell'Assoluto a riconoscersi attratti dal volto misericordioso di Dio, che si rivela a noi in Cristo, Lui la "via", la "verità", la "vita". Questo tempo ha urgente bisogno di uomini e donne che testimoniano nella loro quotidianità di camminare "dietro" il Maestro, di affidarsi alla sua Parola e, come esorta la prima lettera di Pietro, traccia biblica che sta accompagnando la Chiesa italiana verso l'appuntamento di Verona, di "rendere ragione della speranza che è in voi". Il tema del Pellegrinaggio di quest'anno, "Vagliate ogni cosa e trattenete il valore", si coniuga perfettamente con l'itinerario di preparazione al prossimo Convegno ecclesiale: i testimoni credibili trovano la forza della loro testimonianza e il dinamismo della speranza in Gesù



pastorale assume sempre più una connotazione missionaria capace di misurarsi con le difficoltà che molti oggi incontrano nel rapporto con la Chiesa, per cogliere le tante domande di senso, per suscitare attenzione alla fede cristiana tra gli immigrati non cattolici, per rilanciare un dialogo sui valori condivisi, per risvegliare la domanda religiosa di molti. Con questo non solo sentiamo di rispondere all'imperativo missionario che Gesù ci ha lasciato perché ogni uomo possa incontrarlo, ma anche alla responsabilità di far

alla fine, violento. Il Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto affonda le radici in una tradizione religiosa e popolare antica, a partire da un momento particolare di secolarizzazione della società italiana, ridonando poi vitalità a gesti simili in tutta la regione Marche e in varie parti d'Italia. Quale speranza Lei, personalmente e anche a nome di tutta la Chiesa italiana, intende comunicare all'uomo di oggi?

La speranza che siano tanti coloro che nella vita personale e comunitaria sappiano riscoprirsi pellegrini autentici, interpellati a muovere passi di santità nella "sequela Christi". Il pellegrin-

aggio a piedi da Macerata a Loreto, quest'anno alla sua 28a edizione, è una forte convocazione per credenti e cercatori dell'Assoluto a riconoscersi attratti dal volto misericordioso di Dio, che si rivela a noi in Cristo, Lui la "via", la "verità", la "vita". Questo tempo ha urgente bisogno di uomini e donne che testimoniano nella loro quotidianità di camminare "dietro" il Maestro, di affidarsi alla sua Parola e, come esorta la prima lettera di Pietro, traccia biblica che sta accompagnando la Chiesa italiana verso l'appuntamento di Verona, di "rendere ragione della speranza che è in voi". Il tema del Pellegrinaggio di quest'anno, "Vagliate ogni cosa e trattenete il valore", si coniuga perfettamente con l'itinerario di preparazione al prossimo Convegno ecclesiale: i testimoni credibili trovano la forza della loro testimonianza e il dinamismo della speranza in Gesù

un approccio critico alla *realta'*

"Vagliate ogni cosa e trattenete il valore": è questo il tema del Pellegrinaggio di quest'anno.

Si tratta di una frase tratta dalla Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi (1 TS 5,21) che ha ispirato anche don Giussani, il quale ci ha educato ad un "approccio critico alla realtà". Noi riteniamo che una vera esperienza cristiana non prende le mosse da un a priori formale ed astratto da applicare alla realtà, riducendo così la complessità della stessa in modo radicale, ma la scruta a partire dal fattore positivo da valorizzare, entra per così dire nel corpo della realtà attraverso uno spazio, magari imprevisto, ma sempre fecondo. Non vogliamo escludere nulla da quest'abbraccio positivo: l'avvenimento di Cristo è per noi la vera sorgente dell'atteggiamento critico, in quanto esso non significa trovare i limiti delle cose, ma sorprenderne il valore.

Il nostro sguardo, mentre guardiamo la realtà -in quanto giovani, per noi, è ancor più importante-, vuol essere attento a cogliere anche il minimo segno di verità, il valore nascosto delle forme umane di cultura, socialità e convivenza. Fondamentale per il nostro futuro.

Tutto questo ci rende capaci di esaltare tutto il Bene che c'è in tutto ciò che incontriamo, in quanto ci aiuta a riconoscerlo partecipe

di quel disegno la cui attuazione sarà compiuta nell'eternità e che in Cristo c'è stato rivelato e testimoniato, qui ed ora, da una compagnia. C'è, dunque, un'unica sorgente di sguardo positivo a tutto: i limiti, schiacciati, balzano ai nostri occhi in maniera evidente, il valore vero delle cose, invece, lo trova soltanto chi ha la percezione dell'essere e del bene, chi fa emergere e fa amare l'essere, senza censurare nulla, perché il giudizio critico non è ostilità alle cose, ma amore ad esse.

Ha scritto don Giussani: **"Siccome io sono parte della realtà di Cristo, guardo le montagne, la mattina e la sera, tutta la realtà, innanzi tutto cercando, in ogni cosa che vedo, la radice ultima. E la persuasione che la verità è in me, è con me, mi rende estremamente positivo davanti a tutto: non equivoco, ma positivo. Se c'è un millesimo di verità in una cosa, lo affermo. Nasce così un approccio «critico» alla realtà, secondo quanto esprime san Paolo: «pánta dokimásete, tò kalòn katéchetete» (1Ts 5,21); «vagliate ogni cosa e trattenete il valore», il bello, il vero,**

quello che corrisponde al criterio originale del vostro cuore". (L. Giussani, *Generare tracce nella storia del mondo*, Rizzoli 2001, pp. 157-158).

Qual è, dunque, il criterio che permette a noi di giudicare ciò che ci accade? Il criterio è insito nella nostra natura, nel nostro cuore; cuore, non inteso come impeto sentimentale e istintivo sulla realtà, ma come coscienza della corrispondenza tra la realtà e la nostra esigenza di completezza.

E questo vale non solo per noi giovani, ma per tutti. Il Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto sarà un'occasione per approfondire tutto ciò.

di Marina Ricci

il Pellegrinaggio

"nostalgia di semplicità e Verità"

Abbiamo chiesto a Marina Ricci, vaticanista del TG5, una sua impressione sul Pellegrinaggio. Prontamente ci ha risposto. La ringraziamo infinitamente per la sua testimonianza.

Carissimi, mi chiedete che cosa mi ha colpito del Pellegrinaggio Macerata-Loreto. Vi rispondo con una sola parola: la semplicità. La vostra e quella del gesto, del cammino che migliaia di persone hanno compiuto rinunciando al sonno di una notte. So benissimo che dietro il Pellegrinaggio c'è tutta la fatica ed il lavoro intenso di un anno intero per organizzare tutto al meglio, ma il risultato è semplice e pacificante. E, proprio in questi giorni, mi siete tornati in mente voi, ascoltando le parole di Benedetto XVI durante l'omelia e poi all'Angelus, di domenica 19 marzo, festa di san Giuseppe lavoratore: la sua esortazione, sull'esempio del padre putativo di Gesù, a svolgere con fedeltà, semplicità e modestia il compito che la Provvidenza assegna ad ognuno e ad apprezzare la bellezza di una vita semplice e laboriosa.

Questa bellezza si percepisce come emozione all'interno della Santa Casa, custodita nel Santuario di Loreto. Quattro mura che commuovono e rimandano al mistero della vita di Maria. Mistero, quindi incomprensibile, eppure tutto racchiuso in un semplice monosillabo: quel sì al destino, pronunciato davanti all'Angelo, in abbandono totale alla volontà di un Altro, quella consapevolezza folgorante e innocente in una ragazza ebrea di 16 anni che niente al mondo valeva più di quella possibilità.

Sono venuta a Macerata l'anno scorso a fare il mio mestiere di giornalista, quindi per lavoro e non per scelta. Ma lavoro in televisione e quindi sono

abituata a ragionare forse più con le immagini che con le parole e a volte è un vantaggio perché ti costringe ad osservare, a guardare, a cercare con gli occhi ogni particolare che possa svelare un senso, aggiungere qualcosa, aiutare a capire. Inevitabile chiedersi perché tanta gente, di tutte le età, decide di sobbarcarsi una fatica del genere. Abbiamo seguito tutta la notte lo svolgersi del Pellegrinaggio, ascoltato i canti, guardato i fuochi d'artificio e aspettato la mattina presto a Loreto l'arrivo dell'onda umana che appare in cima alla strada che scende al Santuario e dilaga verso la meta in un clima di festa. Perché è bello avere una meta e raggiungerla dopo tanta fatica. Credo che ognuno dei partecipanti avesse un suo motivo, più o meno consapevole, ma insieme, coscientemente, andavano nello stesso luogo, verso le mura di quel "sì" che nella vita degli uomini è semplice e allo stesso tempo così difficile pronunciare. E, mentre guardavo, non potevo non avvertire la nostalgia di una semplicità e di una Verità, che, come un richiamo, costringe a restare svegli e a mettersi in moto, camminando passo dopo passo verso ciò che si ama.



intervento di don Paolo Giulietti

la fiaccola della pace

Dopo il grande evento della XX GMG a Colonia, farà Roma-Macerata-Loreto. E poi via... in Australia!

Dopo la partecipazione al grande evento della XX GMG di Colonia, quest'anno la Fiaccola della pace del Pellegrinaggio partirà da Roma mercoledì 7 giugno -dopo l'Udienza del Santo Padre in piazza S. Pietro-, per raggiungere lo Stadio Helvia Recina di Macerata sabato 10 giugno. Il tragitto prevede le seguenti tappe: Roma-Terzi-Assisi-Fabriano-Macerata-Loreto. Abbiamo chiesto a don Paolo Giulietti, responsabile del Servizio Nazionale della Pastorale Giovanile della Cei, di dirci qualcosa in proposito dato che, in questi ultimi anni, ci ha sempre seguito con affetto, collaborando intensamente alle iniziative sorte intorno alla Fiaccola.

"L'anno passato il progetto di portare la **Fiaccola della pace** del Pellegrinaggio da Bari a Colonia per la XX GMG ha preso corpo poco alla volta, grazie all'apporto di sensibilità ed esperienze diverse: quelle del **Comitato per il Pellegrinaggio a piedi a Loreto**, del **Centro Sportivo Italiano**, della **Fondazione Migrantes** (Ufficio per la pastorale degli Italiani nel mondo) e del **Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile**. All'inizio era poco più di un sogno, poi è divenuto un disegno sempre più complesso, capace di coinvolgere persone e comunità in misura sorprendente.

La scelta vincente, che ha dato a tutto il tragitto una marcia in più, è stata quella di vivere ogni sera, nelle comunità toccate dalla staffetta, un momento di incontro e di animazione; insieme all'accoglienza "solenne" della fiaccola, la proposta di canti, testi e immagini per riflettere sull'avventura dei Magi (e su quella della GMG). Attorno a tanti episodi accaduti, c'è da sottolineare il clima di stima, di amicizia e di condivisione creatosi tra atleti e animatori, tra laici e preti, tra ospiti e ospitanti, tra persone di estrazione culturale, territoriale ed ecclesiale diversa. Attraverso di esso il messaggio della fiaccola, oltre che annunciato come un ideale, è stato testimoniato come un'esperienza possibile.

La vicenda della "fiaccolata" 2005 ha -credo- segnato il futuro di queste manifestazioni, indicando come l'attività di animazione sia un complemento prezioso e quasi necessario all'impresa podistica. È attraverso di quella, infatti, che questa può sviluppare tutte le sue potenzialità positive, per comunicare alle persone e alle comunità il messaggio della pace e la forza di una speranza grande. Anche quest'anno, quindi, pur in un tratto assai più breve (Roma-Terzi-Assisi-Fabriano-Macerata-Loreto), la corsa della Fiaccola sarà segnata, in ogni sosta, da un evento di spettacolo-incontro.

Sarà quindi un annuncio in parole ed opere, come ben si conviene ad ogni forma di testimonianza della fede cristiana". Inoltre, Paolo Cesanelli, responsabile della **Fiaccola**, c'informa di un'importante novità. Sono in atto i preparativi per un altro grande evento: la partecipazione della **Fiaccola della pace** del Pellegrinaggio alla XXIII GMG che si effettuerà a Sydney, Australia, dal 15 al 20 luglio del 2008!





INDICAZIONI PER IL PARCHEGGIO GRATUITO DEI PULLMAN A LORETO



- Tutti i pullman a Loreto devono parcheggiare nel già citato parcheggio "Bagaloni - via Benedetto XV - Eurhobe '95" (ci sono circa 200 posti)
- Il parcheggio è **gratuito**. L'accesso è permesso **solo** se si hanno la **locandina** del 28° Pellegrinaggio e il **numero identificativo** del pullman **esposti** come "pass". La locandina ed il numero verranno distribuiti a chi ne farà richiesta nei giorni pre-

Per agevolare il ritrovo dei pullman ai pellegrini e per un miglior deflusso al termine del Pellegrinaggio, l'Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto" mette a disposizione l'area di **parcheggio Bagaloni - via Benedetto XV - Eurhobe '95** dalle ore 17 di sabato 10 giugno fino alle ore 9 di domenica 11 giugno 2006.

cedenti al Pellegrinaggio o all'uscita dei caselli autostradali di Loreto-Porto Recanati e Civitanova Marche

- Il parcheggio è disponibile dalle ore **17,00** di sabato 10 giugno.
- I pullman al mattino di domenica 12 giugno devono arrivare **entro le ore 4,00** per non incontrare problemi di viabilità e accesso a Loreto.



IL MANIFESTO 2006

Nuova immagine, essenziale e sintetica, per rappresentare il "cuore", il significato del Pellegrinaggio.

3 segni/simboli:

- **blu/notte**
notte "tempo" del Pellegrinaggio, dal tramonto all'alba... blu il mantello di Maria...
- **fiume/popolo**
popolo (luminoso, colorato, variegato, eterogeneo) in cammino nella notte...
- **stella/Maria**
Maria, tensione, meta del Pellegrinare... il mantello di Maria coperto di stelle... le stelle a 8 punte sulla volta interna della Santa Casa...

Una comunicazione moderna per un gesto antico, ancora vivo e vero all'alba del terzo millennio.

Bruno Monaco

IL PELLEGRINAGGIO E' UN GESTO DI TUTTI... E CHIEDE IL COINVOLGIMENTO DI TUTTI!

Per questo suggeriamo ai nostri cari "Amici del Pellegrinaggio" un impegno sin da subito nella promozione e nella raccolta delle adesioni. In concreto chiediamo di:

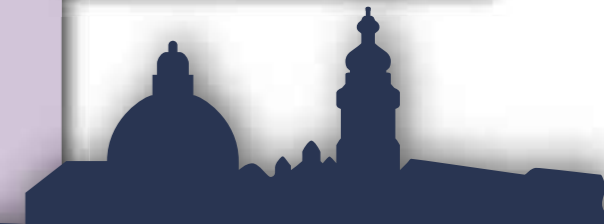
- diffondere il **materiale (manifesto, locandina, depliant) ovunque** (città, paesi, parrocchie, discoteche, luoghi di studio e di lavoro...);
- trovare **contributi e offerte** per il sostegno del Pellegrinaggio.
- comunicare il **numero effettivo dei pullman organizzati** così da permetterci di inviare il numero da attribuire a ciascun pullman con lo scopo di entrare senza problemi nel parcheggio gratuito di Loreto che mettiamo a disposizione e per permettere ai pellegrini di ritrovarlo facilmente la domenica mattina;
- noleggiare la mostra "**Pellegrini, non vagabondi!**".
- promuovere la **raccolta delle adesioni** ed invitare la gente a iscriversi.
- cercare **collaboratori per i vari servizi** (d'ordine, amplificazione, illuminazione, pullmini, ristoro, non camminatori).



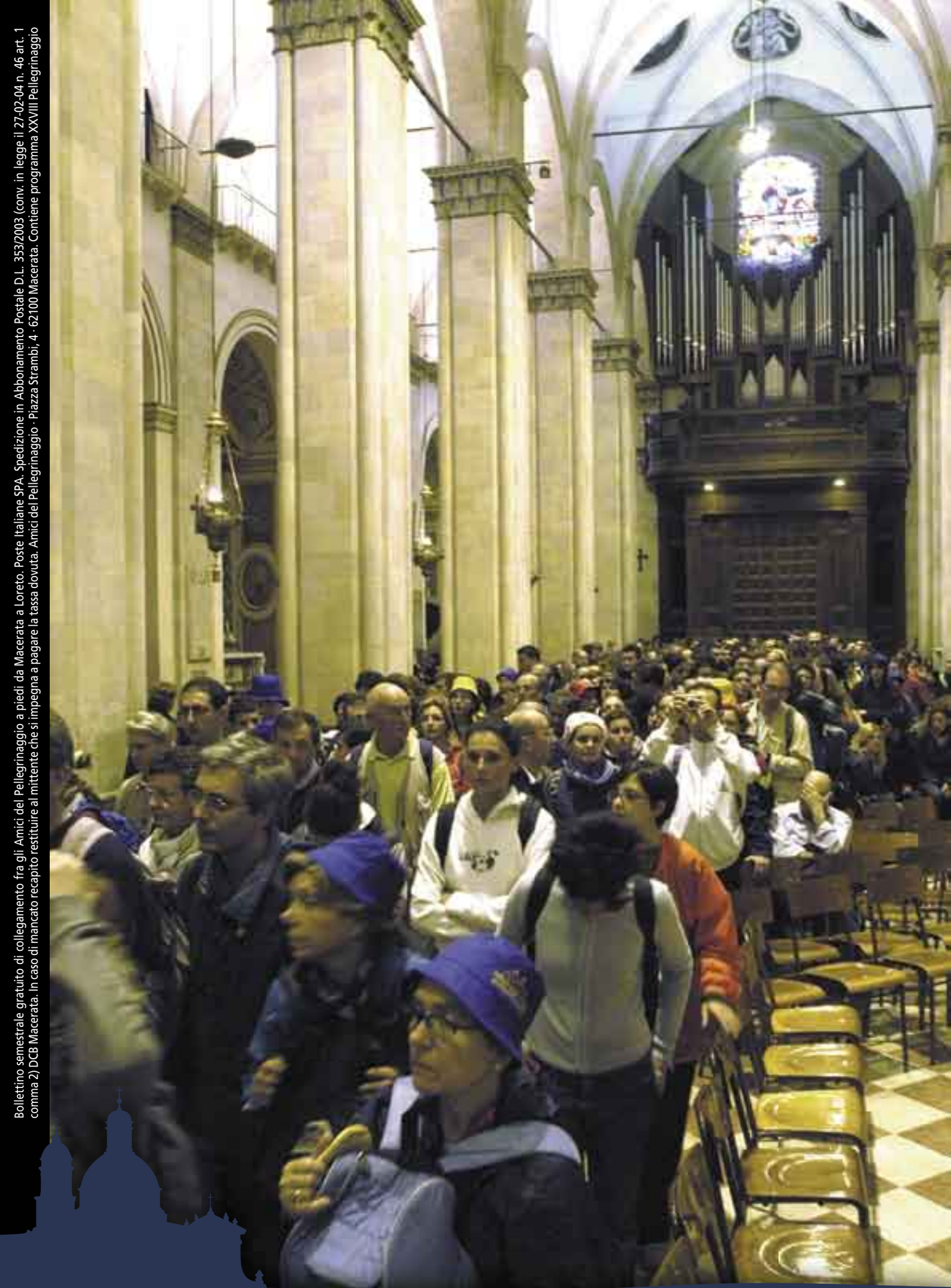
per ogni riferimento
Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"
 piazza Strambi, 4
 62100 Macerata
 tel. 0733.236401
 fax 0733.234786
www.pellegrinaggio.org
info@pellegrinaggio.org
 CCP 10445625

ULTIM'ORA

E' nata l'Associazione "Amici del Pellegrinaggio" che ha lo scopo di sostenere e diffondere il Pellegrinaggio e costituire una rete di collegamento tra tutti i futuri soci.







Bollettino semestrale gratuito di collegamento fra gli Amici del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto. Poste Italiane SPA. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in legge il 27-02-04 n. 46 art. 1 comma 2) DCB Macerata. In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta. Amici del Pellegrinaggio - Piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata. Contiene programma XXVIII Pellegrinaggio